

L'ex Lepori a Massagno

■ La sezione del PS di Massagno ha appreso da un articolo apparso sul «Giornale del Popolo» del 22 dicembre scorso che SCuDo, grazie a un generoso lascito, è interessato a valorizzare la proprietà ex Lepori a Massagno, che a tal fine è stata istituita la fondazione Farguis, che esiste già un progetto architettonico di massima e che, parole del sindaco Bruschetti, tutto questa operazione «ci interessa molto».

Nell'articolo si afferma che la sezione PS aveva lanciato con successo nel 2012 un referendum contro «la creazione di un edificio plurigenerazionale di 18 appartamenti, da realizzare grazie a una collaborazione tra pubblico e privato». E si aggiunge che nel 2015, in occasione di una serata pubblica (alla quale, per inciso, non si era presentato nessun membro del Municipio a parte quello socialista), aveva rilanciato l'idea di un edificio intergenerazionale: «una proposta - si legge - a cui il Municipio si era subito allineato». Se le cose fossero proprio andate così, non si comprendono i motivi per i quali i socialisti di Massagno rifiutarono il progetto originario per proporne, pochi anni dopo, un secondo in apparenza simile. Va quindi ricordato che nel 2012 (in piena effervescenza speculativa) l'esecutivo, con l'avvallo della maggioranza del Consiglio comunale, decretò la vendita di quel sedime a una società immobiliare, che si impegnavano a fornire, per la durata di 25 anni, 16 appartamenti a pigione moderata, con l'opzione di aumentarli a 24. Contro questa decisione si erano opposti i promotori del referendum (Socialisti e Massagno Ambiente), che ritenevano sbagliato alienare un bene pubblico così pregiato per la sua posizione comoda e centrale rispetto ai servizi presenti sul territorio comunale. Giudicarono l'operazione dannosa e gravida di incertezze: quali garanzie per

Massagno alla scadenza dell'accordo? e se la società avesse venduto l'immobile? o fosse fallita?

In alternativa fu proposto che il Comune si facesse promotore dell'iniziativa immobiliare o concedesse un diritto di superficie a una fondazione senza scopo di lucro, mantenendo in ogni caso la proprietà del sedime. Questa soluzione pare oggi finalmente concretizzarsi. Occorre tuttavia ricordare la campagna tignosa promossa contro chi aveva ardito lanciare il referendum: non mancarono pressioni, acredine, menzogne, persino insulti. Eppure, se nel 2012 non si fosse esatto il voto popolare, oggi il terreno ex Lepori apparterrebbe a un'agenzia immobiliare, con il beneplacito dell'Esecutivo e della maggioranza del Legislativo comunali.

Marco Gianini, co-presidente
Sezione PS di Massagno